
BE MED INITIATIVE

Considerando l'impatto dell'inquinamento di rifiuti plastici sugli ecosistemi e sulle risorse marine, nonché la qualità dell'acqua e la salute delle popolazioni, la Fondazione del Principe Alberto II di Monaco, Surfrider Foundation Europe, la Fondazione Tara expedition, la Fondazione Mava e la IUCN hanno deciso di agire insieme attivando il programma BeMed (Beyond plastic in the Mediterranean) "al di là della plastica nel Mediterraneo" per sensibilizzare e mobilitare la società civile ad effettuare azioni concrete in difesa degli oceani. L'obiettivo è la creazione di una rete mediterranea di attori locali (ONG, enti pubblici, aziende, privati) impegnati nella lotta contro l'inquinamento da plastica, per sviluppare progetti innovativi ed efficaci, che portino a soluzioni concrete.

BEYOND
PLASTIC
MED



PROJECT LEADER
Blu Marine Service

www.blumarineservice.it
info@blumarineservice.it

beyondplasticmed.org

BEYOND
PLASTIC
MED

BLUE
PACKAGING
PROJECT*

*The Project benefits from the support of BeMed - Beyond Plastic Med Initiative



BLUE PACKAGING PROJECT*

BEYOND PLASTIC MED

INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA RIDUZIONE DELLA PLASTICA IN MARE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MATERIALI ALTERNATIVI NEGLI IMBALLAGGI DEL SETTORE ITTICO.

L'inquinamento di plastica negli oceani è uno dei disastri ecologici più allarmante per il nostro futuro. Una volta rilasciata nell'ambiente, la plastica può perdurare in natura centinaia di anni prima di scomparire. L'iniziativa Beyond Plastic Med è una iniziativa a livello internazionale promossa per affrontare la sfida di un Mediterraneo senza plastica. L'obiettivo del programma BeMed è sostenere soluzioni socialmente responsabili ed innovative per migliorare lo stato del Mediterraneo, attraverso collaborazioni tra i settori pubblico e privato, le ONG e la comunità scientifica.

Il progetto della Blu Marine Service cofinanziato dal programma BeMed è intitolato Blue Packaging e prevede:

- la realizzazione di 3 convegni (in Italia nel centro Adriatico a Martinsicuro (TE) e San Benedetto del Tronto (AP) ed uno in Spagna a Barcellona) per affrontare il tema del "marine litter" ed in particolare l'inquinamento da plastica in mare;
- lo sviluppo di iniziative pilota per l'utilizzo di materiali innovativi biodegradabili e compostabili in sostituzione degli imballaggi in materiali plastici.

Il problema della plastica in mare è estremamente inquietante e necessita di immediate soluzioni: tutte le ultime ricerche scientifiche confermano infatti,

l'altissimo rischio di contaminazione degli organismi marini da parte dei rifiuti plastici. L'utilizzo di materiali alternativi alla plastica ed in particolare derivanti da fonti rinnovabili e biodegradabili, è una alternativa che può limitare l'inquinamento marino e terrestre dai rifiuti plastici.

IL PROGETTO BLUE PACKAGING HA IL SUO FOCUS SULLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO DEI RIFIUTI PLASTICI DEL SETTORE ITTICO ED IN PARTICOLARE DEL PACKAGING IN POLISTIROLO.

E' infatti convinzione della Blu Marine Service che una via per ridurre l'impatto della plastica in mare è evitare di utilizzarla, sostituendola con materiali meno inquinanti.

LA PLASTICA IN MARE MARINE LITTER

La plastica è un materiale onnipresente nella vita quotidiana per le sue caratteristiche di resistenza e versatilità; ma l'incapacità di evitare che i prodotti in plastica finiscano nei fiumi e poi in mare ormai ha generato una vera e propria emergenza ambientale di gravità sempre più preoccupante, che deve essere assolutamente affrontata ed in tempi rapidi. Parliamo del cosiddetto "marine litter", termine traducibile in rifiuti solidi marini, ovvero l'inquinamento di mari e oceani causato da rifiuti di origine antropica.

Gli scienziati, ma anche il sistema produttivo e le istituzioni, cominciano a interrogarsi su possibili soluzioni alla presenza ed agli effetti dell'inquinamento da plastiche nell'ambiente marino mediterraneo, valutando possibili azioni di mitigazione con l'adozione di nuovi materiali biodegradabili.

Nel marine litter va inserito qualsiasi materiale solido durevole prodotto dall'uomo e abbandonato nell'ambiente marino: oggetti dispersi nell'ambiente volontariamente per incuria (pesca, trasporto marittimo, abbandono di materiale, attività costiera) o a volte contro la volontà umana (affondamenti di navi, disastri naturali, ecc.). Inoltre alcuni di questi materiali ed in particolare le plastiche si frammentano nel tempo diventando di dimensioni sempre più piccole per colpa degli agenti naturali quali luce, batteri, sfregamento, ossidazione, erosione.

Il 70% delle tartarughe marine del Mediterraneo ha tracce di rifiuti plastici nello stomaco ma anche i risvolti sanitari e i danni al tessuto produttivo non sono da sottovalutare.

NON SOLO I RIFIUTI DANNEGGIANO LE ATTIVITÀ DEI PESCATORI, I DEPURATORI, LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, MA NON VA DIMENTICATO CHE CIO' CHE INGERISCONO I PESCI FINISCE INFATTI PER ENTRARE ANCHE NELLA NOSTRA DIETA

Molti di questi frammenti infatti non sono distinguibili dal plancton di cui i pesci si nutrono e così la plastica fa il suo ingresso nella catena alimentare e raggiunge quantità significative nei predatori più grandi quali tonni, pesci spada, squali ecc.

3 TONNI SU 10 - 1 PESCE SPADA SU 8 7 TARTARUGHE SU 10

Ovviamente un primo passo fondamentale è quello di aumentare la consapevolezza del problema cambiando abitudini grandi e piccole e favorendo in tutti i modi possibili la riduzione degli apporti di materiale che può diventare marine litter.

Per quanto riguarda la plastica l'impatto ambientale può essere limitato attraverso: sia meccanismi che



accentuino la responsabilità del produttore (per esempio modificando la composizione del packaging e incentivando la restituzione e poi il riciclaggio dei contenitori); sia incentivando l'appoggio all'economia circolare, ed aumentando la raccolta differenziata per minimizzare la quantità di rifiuti riversati in mare.

Altra soluzione percorribile è sostituire la plastica con bioplastica derivata da polimeri di origine vegetale in grado di biodegradarsi in tempi ragionevolmente rapidi. Occorre però ribadire che l'industria delle bioplastiche non considera la biodegradabilità come una licenza di inquinare; tutti i prodotti devono essere progettati per qualche forma di recupero e la caratteristica della biodegradabilità permette il riciclo organico in molti casi.

Quando c'è una plastica in mare può essere ingerita da un animale e produrre un danno, il rischio che questo danno potenziale si realizzi si riduce quanto minore è la concentrazione delle plastiche in acqua e tanto minore è il suo tempo di permanenza nell'ambiente marino. Il rischio quindi non si annulla ma viene diminuito di molto. La prevenzione dell'inquinamento, la sensibilizzazione sui corretti comportamenti da attuare e la corretta gestione dei rifiuti (compresi l'implementazione della raccolta differenziata ed il riciclo organico delle plastiche biodegradabili), sono dunque tra le iniziative da attuare in maniera sinergica per combattere il marine litter. Le bioplastiche biodegradabili possono avere un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente marino solamente se unite ad efficaci politiche di gestione dei rifiuti, che ne garantiscano il corretto smaltimento e/o riciclo.

